

Tirano, 14 Marzo 2007

Ill.mo On.le
ERMETE REALACCI
Presidente Commissione Ambiente
Camera dei Deputati
ROMA (RM)

OGGETTO: *Audizione del 14 3.2007 sui cambiamenti climatici.*

La scrivente Federazione esprime i più sentiti ringraziamenti per l'attenzione riservataci.

Ricordiamo brevemente che la nostra Federazione rappresenta società e consorzi che gestiscono 40 impianti di teleriscaldamento a biomassa e 3 impianti cogenerativi distribuiti fra Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Emilia Romagna, Trentino ed Alto Adige.

La potenza termica, alla fonte, dei nostri Associati è pari a circa 250 MW (oltre 500 MW presso le utenze) mentre la potenza elettrica è di 4,6 MW.

Rappresentiamo quindi, seppur in minime dimensioni, un'esperienza diretta e concreta nell'impiego delle biomasse ai fini energetici ed in particolare sulla mancata emissione di Anidride carbonica.

Prima di entrare nell'argomento specifico dell'ordine del giorno ci preme sottolineare l'importanza che ogni ulteriore decisione nel settore dell'utilizzo delle biomasse ai fini energetici venga adottata di concerto con gli altri Ministeri competenti in materia ed in particolare con il Ministero dello Sviluppo Economico e con il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali.

Più volte abbiamo purtroppo riscontrato il non coinvolgimento reciproco in importanti decisioni che riteniamo fondamentali nel settore energetico delle biomasse, del biogas e del biocombustibile per le rilevanti ricadute ambientali, economiche e lavorative possibili.

A dimostrazione delle distorsioni riscontrate citiamo brevemente:

- Legge 23 Agosto 2004 n° 239 – art. 1 comma 71 (Decreto Marzano) che riconosce i Certificati Verdi alla produzione di energia elettrica con qualsiasi e qualsivoglia combustibile utilizzato (ma i Certificati Verdi non erano solo per le fonti rinnovabili fra cui ed in particolare le biomasse?);
- Decreto Legge 24.10.2005 (G.U. 265 del 14.11.2005) **di concerto** tra MATT e MAP (ma non Ministero Politiche Agricole e forestali) che riconosce i Certificati Verdi di cui alla Legge di cui sopra ma con esplicita esclusione delle biomasse, e l'aggiornamento delle direttive per l'incentivazione dell'energia elettrica da fonti rinnovabili ai sensi art. 11, comma 5 D.L. 16.3.1999 n° 79;

- Bando del MATTM (pubbl. G.U. 12 del 16.1.2007) che prevede finanziamenti per la promozione delle fonti rinnovabili dimenticando però il biogas, il biocombustibile e, con riferimento agli impianti termici a biomassa, imponendo il limite massimo ad 1 MW termico che riteniamo estremamente riduttivo.

Quanto sopra indicato è sintomatico di una situazione perlomeno confusa in un settore che avrà grande rilievo ed importanza sempre maggiore; una mancata certezza sulle normative in materia non potrà che disincentivare e/o bloccare possibili investimenti e sviluppi nel settore.

Riteniamo quindi sia giunto il tempo per l'emanazione di un TESTO UNICO per tutte le fonti rinnovabili e le bioenergie al fine di eliminare quelle distorsioni oggi presenti e che "premano" troppo alcune situazioni (ad esempio: rifiuti, elettrico) a danno di altre (calore).

Riportiamo quindi di seguito alcuni punti che la scrivente Federazione ritiene fondamentali, oltre quello precedentemente già indicato, per un concreto avvio anche in Italia di una politica energetica ed ambientale legata al nostro territorio e non assistendo ad importazioni di notevoli quantità di biomassa da paesi lontani.

ENERGIA:

Quando si parla di "ENERGIA" tutti pensano all'energia elettrica.

Come già accennato le società aderenti alla FIPER sono invece tutte, in primis, produttrici di "energia termica" quasi interamente utilizzata per riscaldamento.

Il ciclo di produzione d'energia elettrica da biomassa legnosa è economicamente concepibile solo in cogenerazione.

Si ritiene infatti che la massima efficienza energetica con utilizzo di biomassa legnosa sia la produzione di energia termica o meglio ancora energia termica ed energia elettrica ove però quest'ultima sia prodotta in stretto rapporto alla quantità di calore utilizzabile.

Essendo il rapporto di produzione, con utilizzo di biomassa, fra termico ed elettrico di 4 a 1, la produzione elettrica è auspicabile ma solo nei limiti consentiti dalla possibilità di ottenere una cogenerazione atta a contribuire alla copertura ed al reale utilizzo dei corrispondenti carichi termici prodotti.

Il mancato recupero ed utilizzo di calore, oltre ad essere un ulteriore costo per la sua dissipazione (ed anche aggravare l'effetto serra), non permette risultati economicamente validi agli impianti di sola produzione di energia elettrica pur anche favoriti dalle normative, quali CIP6/92; già i Certificati Verdi non incentivano più la sola produzione di energia con biomassa legnosa.

Si tenga poi conto degli enormi quantitativi di biomassa necessari per la produzione elettrica (10/12.000 tonnellate/anno per la potenza di 1 MWelettrico).

CERTIFICATI VERDI:

La normativa attuale prevede il riconoscimento dei CERTIFICATI VERDI per una durata d'otto anni (più eventuali proroghe) incentivando di fatto la produzione elettrica anche in fasce orarie non economicamente interessanti né per il produttore né per la Collettività (di notte ad esempio in fascia F3 – sino al 31.12.2006 in fascia F4).

Abbiamo più volte proposto nelle sedi competenti (oltre a lasciare in vigore anche l'attuale normativa) la possibilità di scelta da parte del produttore di energia di trasformare il periodo di durata previsto in **"Monte kWh. elettrici corrispondenti"** lasciando quindi libero il produttore stesso a produrre maggior energia possibile nelle fasce più interessanti economicamente o nei periodi in cui è possibile utilizzare e cedere anche il calore prodotto e riducendo invece la produzione (e quindi i costi) nelle fasce meno interessanti e non remunerative.

Il vantaggio per la Comunità sarebbe di diluire in un arco temporale anche notevolmente superiore al periodo attualmente previsto il costo corrispondente ai Certificati Verdi incentivando peraltro la produzione di energia elettrica "pregiata" e non riconoscendo o riducendo i premi ad energia "poco pregiata".

Lo Stato poi si garantirebbe una produzione elettrica per un periodo notevolmente più lungo a quello attualmente previsto in quanto detti impianti verrebbero sicuramente disattivati alla scadenza degli aiuti previsti al termine della durata incentivata non avendo più alcun sostegno economico.

Verrebbe sicuramente incentivata anche la cogenerazione con ottimizzazione della risorsa "biomassa" (possibilmente di produzione e provenienza nazionale).

Il produttore avrebbe un sicuro vantaggio economico ottimizzando i costi ed utilizzando il calore prodotto non più dissipato nell'ambiente.

Sarebbe poi più opportuno attribuire un valore "diverso" ai Certificati Verdi in relazione alla fonte rinnovabile utilizzata e, per quanto concernente la biomassa, riconoscere detti certificati solo a biomassa di provenienza nazionale e/o comunitaria.

CERTIFICATI BIANCHI:

Il meccanismo dei **"titoli di efficienza energetica"**, avviato dai DM 20 luglio 2004, dovrebbe rappresentare il principale strumento attivo nel nostro Paese per promuovere l'efficienza energetica negli usi finali.

Purtroppo tale dispositivo si è per ora dimostrato inefficace nei confronti degli interventi relativi alla realizzazione di impianti termici, cogenerativi e di teleriscaldamento a biomassa vegetale vergine in comuni non metanizzati.

La ragione dell'inefficacia è legata al fatto che i titoli di efficienza ottenibili attraverso la presentazione di progetti di questo tipo risultano di tipo III, in base alla definizione data dalla delibera 103/03 dell'Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas, e come tali non danno diritto al rimborso in tariffa per i distributori, che non hanno dunque interesse a comprarli.

Ciò nonostante che tali interventi rientrino fra quelli ammessi dai decreti citati e la loro applicabilità sia stata ribadita dal comma 73 della legge 23 agosto 2004 n. 239.

La penalizzazione cui sono soggetti gli impianti a biomasse vegetali realizzati in comuni non metanizzati risulta:

- discriminante, dal momento che lo stesso impianto realizzato in un comune metanizzato ottiene titoli di tipo II (delibera Autorità citata), particolarmente appetibili per i distributori, senza apportare benefici energetici ed ambientali della stessa entità;
- controproducente per il Paese, visto che detti impianti a biomassa contribuiscono più degli altri al cammino verso Kyoto, effetto amplificato qualora il combustibile sostituito sia il gasolio (o l'olio combustibile); l'utilizzo delle biomasse vegetali, per ogni tonnellata equivalente di petrolio risparmiata, consente di evitare emissioni di CO₂ nell'ordine delle 2,3 tonnellate nel caso del gas naturale e delle 3,1 tonnellate nel caso del gasolio (l'impianto di teleriscaldamento di Tirano, ad esempio, nella stagione termica 2004/2005 ha consentito il risparmio di circa 4 milioni di litri di gasolio e la mancata emissione di oltre 11.000 tonnellate di CO₂);
- un'occasione persa a livello nazionale e locale, in quanto l'utilizzo degli impianti a biomasse aggiunge al beneficio ambientale la creazione di occupazione nella filiera della biomassa vegetale, favorendo l'utilizzo dei terreni per la produzione di colture per usi energetici (Piantumazioni a rapido accrescimento - S.R.F.) ed il recupero dei boschi ed evitando la realizzazione di nuove reti di distribuzione del gas naturale.

Per eliminare questa distorsione si propone di inserire un comma, all'interno di un provvedimento legislativo idoneo, del seguente tenore "ai fini dell'accesso ai benefici di cui ai decreti ministeriali 20 luglio 2004, il risparmio di fonti di energia diverse dall'elettricità e dal gas naturale è equiparato al risparmio di gas naturale".

Si fa presente che un tale comma è già inserito nel decreto legislativo di recepimento della direttiva 2004/8/CE attualmente in via di emanazione, ma riguarda esclusivamente gli impianti di cogenerazione.

In alternativa occorrerebbe introdurre, in un provvedimento legislativo primario, la possibilità di ammettere i risparmi di fonti di energia diverse dall'elettricità e dal gas naturale alla copertura delle tariffe di distribuzione e trasporto di tali vettori energetici ai fini del funzionamento del meccanismo dei titoli di efficienza energetica.

AZIONI DI SVILUPPO PER IMPIANTI A BIOGAS:

Questi impianti hanno avuto negli ultimi anni un forte sviluppo in Germania ed Austria attraverso soluzioni che hanno permesso di aumentare le taglie e quindi di rendere economicamente valida la gestione, questo aumento è ottenuto usando il digestore oltre che per la fermentazione dei liquami anche per la trasformazione in metano di tutti i prodotti di scarto o di surplus rispetto al mercato prodotti dall'azienda o da aziende vicine, ad esempio silomais in eccesso, prodotti scartati per cattiva conservazione ed eccesso di afatossine, scarti delle agroindustrie locali.

Con queste soluzioni gli impianti tedeschi sono passati da una media di qualche decina di kW a centinaia di kW.

Oggi da noi questo è ostacolato dal fatto che il trasporto di questi materiali è considerato trasporto di rifiuti, l'impianto diventa un impianto di trattamento rifiuti e, mentre spargere letame è ammesso e regolare, il refluo di un impianto a carica mista è considerato un rifiuto e va mandato in discarica.

Ci sono casi di autorizzazioni in deroga in Emilia ma è necessaria una revisione di una normativa, basata su una definizione scolastica di cosa è rifiuto, sulla base di misure effettuate su un primo lotto di impianti costruiti in deroga.

INCENTIVI E DEFISCALIZZAZIONI:

Si tratta di temi complessi nei quali è possibile avere effetti contrari a quelli voluti.

Occorre tenere presente che:

- 1) incentivi che premiano solo il prodotto nazionale sarebbero bloccati dalla UE come ostacolo al commercio, a meno che non si arrivi ad un provvedimento comune per tutti i paesi dell'Unione, scelta che in ogni caso non ci proteggerebbe dalle produzioni di Bulgaria e Romania paesi per i quali l'incentivo base di 45 €. all'ettaro è considerato sufficiente.
- 2) incentivi sul prodotto potrebbero finire per premiare le importazioni.
- 3) oggi e nel futuro produrre biomasse in Italia è e sarà più costoso che importarle.

Secondo alcuni proprio per cominciare a fare vedere che le tecnologie esistono si dovrà contare sulle importazioni.

L'importante è che si avviino iniziative per aumentare la produzione nazionale (come peraltro si sta avviando).

Su queste basi gli incentivi e le risorse andrebbero studiate e finalizzate a far abbassare i costi di produzione non a compensarli con sconti fiscali.

Ad esempio si propone:

- 1) attività di ricerca sui cloni più adatti alle vari aree geografiche;
- 2) attività di ricerca e supporto allo sviluppo industriale per macchine e d'attrezzature per operare nelle nostre montagne e nei nostri terreni;
- 3)attività capillari di sperimentazione nelle varie aree e di dimostrazione delle varie tecnologie;
- 4) creazione di imprese pilota e sperimentali su questi temi;
- 5) contributi per la formazione ed attrezzature di società consortili per produzione e commercializzazione e stoccaggio di prodotti energetici;
- 6) diritto all'utilizzo di terreni montani pubblici e privati abbandonati;

Una corretta e concreta messa a punto dei punti sopra accennati saranno sicuramente un importante volano per un reale sviluppo anche in Italia della produzione e del relativo utilizzo della biomassa di provenienza da colture dedicate, dalla custodia dei boschi, dalla manutenzione del verde nonché anche dal recupero di tutte quelle potature di provenienza agricola.

Concludendo questa nota si desidera accennare brevemente in merito alla problematica relativa alle ceneri ottenute dalle centrali di teleriscaldamento a biomassa.

Attualmente detto materiale è classificato rifiuto e come tale deve essere smaltito.

Da uno studio effettuato (che si allega) da: C.T.I. Comitato Termotecnica Italiano Energia e Ambiente, T.C.V.V.V. S.p.A., FIPER, Consorzio Forestale Alta Valtellina, KOBA, Università Politecnica delle Marche, VTT Energy (Finlandia) e Regione Lombardia, è risultato il possibile (ma anche auspicato) impiego quale ammendante in agricoltura delle ceneri di detta provenienza.

Ringraziando per l'attenzione riservatoci ci dichiariamo sin d'ora disponibili a mettere a disposizione l'esperienza maturata in questi anni di attività dei nostri Associati.

Cordiali saluti.

Si allega:

- Documento FIPER "Proposte per l'incentivazione in Italia alla Realizzazione di Centrali a Biomassa;
- Gestione e valorizzazione delle Ceneri di combustione nella filiera Legno-Energia